

10th
ISSUE

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

29-11
2017
10-2
2018



Oren Pinhassi NATURE CALLS

**CACTUS TREE**

2017,
loofah egiziana, acciaio,
gesso, juta, sabbia,
pigmento, tende da
doccia / *Egyptian
loofah, steel, plaster,
burlap, sand, pigment,
shower curtain*
cm. 250 x 229 ca.

DISAPPOINTMENT N. 1

2017,
vetro, acciaio, gesso,
juta, sabbia, pigmento
/ *glass, steel, plaster,
burlap, sand, pigment*
cm. 197,5 x 81 x 68,5

«Non posso considerare libero un essere
che dentro di sé non nutra il desiderio
di sciogliere i legami del linguaggio»

Georges Bataille

*«I can not consider someone who
does not have the desire to dissolve
the ties of language to be free»*

Georges Bataille

NATURE CALLS

A CURA DI **DOMENICO DE CHIRICO**

In un mondo inteso come mondo delle cose puramente parodistico, multidisciplinare, odeporico, in cui ogni cosa che si osserva è la pantomima di un'altra, la via di comprensione o di immersione in esso si risolve in due principali movimenti di costruzione che sono quelli attraverso cui l'uomo si rapporta al materiale che lo circonda o a quello che esso stesso crea: da un lato quello rotatorio liberamente direzionato dal basso verso l'alto e dall'altro quello del limite/non-limite tra il soggetto in questione e il mondo di cui fa parte, che ha una conformazione meno erettiva e più morbida quasi sessuale o libidinosa, in cui gli elementi s'avviluppano e si trasformano l'uno nell'altro reciprocamente in uno stadio di mezzo tra asciutto e bagnato, trasparente e complesso, solido e aeriforme.

In a world understood as a world of purely parodic, multidisciplinary, odeporic things where everything that is observed is the pantomime of another, the path to understanding or immersion in it is resolved in two principal construction movements - those through which man relates to the material surrounding him; and that which he himself creates. On the one hand, there is the rotator freely directed from the bottom upwards; and on the other hand, the limit/non-limit between the subject in question and the world of which it is part, which in turn is less erect and more soft or almost sexual or libidinous, where elements develop and transform into one another in a middle stage somewhere between dry and wet, transparent and complex, solid and aerial.





Alla luce di tale “magica” combinazione, nel 1929 il filosofo e antropologo francese Georges Bataille, concentrandosi soprattutto su tematiche come l’erotismo e la trasgressione, inaugura la sua rubrica *Dictionnaire Critique* sulla neonata rivista «*Documents*», con la voce *Architettura*, in cui egli rintraccia negli «elementi torbidi» gli strumenti capaci di fornire un punto di partenza per la critica radicale di ogni conformismo o autorità e di tutte quelle forme dottrinali che hanno dimenticato la loro provenienza dal basso nonché la base da cui sono sorrette. A tal proposito l’immagine del “piede” costituisce un ottimo esempio: «Così la funzione del piede umano consiste nel dare una base ferma a questa erezione di cui l’uomo è tanto fiero (...); «Ma qualunque sia il ruolo svolto nell’erezione dal piede, l’uomo, che ha la testa leggera, cioè elevata verso il cielo e le cose del cielo, lo guarda come uno spunto col pretesto che egli ha questo piede nel fango». Viene così sottolineata la contrapposizione tra l’idea verticale o morale che l’uomo ha di sé e la sua reale posizione tra gli altri enti, ovvero quella orizzontale.

In light of such a “magical” combination, in 1929, the French philosopher and anthropologist Georges Bataille, focusing mainly on issues such as eroticism and transgression, first publishes his column Dictionnaire Critique in the newborn magazine “Documents” under the heading Architecture, in which he traces in the “dull elements” the tools capable of providing a starting point for the radical critique of any conformism or authority and of all those doctrinal forms that have forgotten their origin from the bottom as well as the basis from which they are taught. In this regard, the image of the “foot” is an excellent example: “Thus the function of the human foot consists in giving a firm basis to this erection of which man is so proud (...); “But whatever the role played by the erection of the foot, the man with a light head, elevated to the sky and the things of heaven, looks like a spit with the pretext that he has this foot in the mud.” The contrast between the vertical or moral idea that man has of himself and his real position among other entities - indeed, that which is horizontal - is emphasised.



DRIP DRY

2017,
gesso, juta, sabbia,
pigmento / plaster,
burlap, sand, pigment
site specific

NATURE CALLS I/XIII

2017,
vetro, acciaio, gesso,
juta, sabbia, pigmento
/ glass, steel, plaster,
burlap, sand, pigment

La pratica artistica di Oren Pinhassi, con le sue installazioni su larga scala, prova ad analizzare queste idee stratificate di interiorità e oggettivazione soprattutto prendendo spunto dall'architettura e dagli elementi che la compongono con l'intento di ricreare un linguaggio fisico costituito da nuove strutture portatrici di informazioni che riguardano la storia dell'uomo e del modo in cui fino ad oggi ha e si è costruito in esso. Il piede si alza, si verticalizza e la sua posizione orizzontale comincia ad essere visibile nell'intera verticalità dell'opera d'arte in cui i materiali assumono una posizione di grande rilievo: plasmati e modellati da una notevole abilità manuale, sono volti a smantellare e mettere in discussione quel limite che definisce la distanza tra organico e inorganico ma soprattutto la loro unica origine, salvaguardandone la funzione originale. Attraverso la sua pratica e a partire metaforicamente da quell'idea di "fango", Pinhassi crea nuove "unità di costruzione" orizzontalmente verticali connotate da iper-espressioni umanizzanti in cui tutte le opere in gioco sembrano dar vita ad una città epidermica.

With its large-scale installations, the artistic practice of Oren Pinhassi analyses these stratified ideas of interiority and objectification; and especially by taking inspiration from architecture and its compositional elements and recreating a physical language made up of new structures or carriers of information regarding the history of man and the way he has constructed himself until today. The foot rises, it becomes vertical and its horizontal position begins to be visible in the entire verticality of the artwork where the materials play an elevated role. Moulded and modelled with remarkable manual skill, they are aimed at dismantling and questioning the limits defining the distance between organic and inorganic; and above all their unique origin, safeguarding the original function. Through his practice and starting metaphorically from that idea of "mud," Pinhassi creates new horizontally vertical "unities of construction" characterised by hyper-humanising expressions in which all the works in the game seem to give life to an epidermal city.



Fonti / Sources

da Marina Galletti, *Tradurre Bataille*: la lingua del Collegio di Sociologia, in *Il Collegio di Sociologia*, a cura di Marina Galletti, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. XXIX.

Georges Bataille: *L'Anus solaire* (1931), tr. Sergio Finzi, *L'ano solare*, SE, Milano 1998.



URINAL (MILAN 1)
URINAL (MILAN 2)
 2017,
 vetro, acciaio, gesso,
 juta, sabbia, pigmento
 / *glass, steel, plaster,*
burlap, sand, pigment
 cm. 145 x 53 x 45

ARM & HAMMER
 2017,
 vetro, acciaio, gesso,
 juta, sabbia, pigmento,
 dispenser, tazze coniche
 di carta / *glass, steel,*
plaster, burlap, sand,
pigment, cup dispenser,
conical paper cups
 cm. 172 x 42,5 x 46



Oren Pinhassi

biografia

Oren Pinhassi (Tel Aviv, 1985; vive e lavora a New York). Ha studiato presso la Yale University School of Art, 2014 e la scuola d'arte di Hamidrasha, Beit-Berl, 2011. Sue mostre personali e collettive si sono tenute presso prestigiose gallerie, spazi pubblici e privati tra cui: Petach Tikva Museum of Art, Petach-Tikva, Israele, 2017; Andrew Rafacz Gallery, Chicago, 2017; New Capital Projects, Chicago, 2016; 55 Gansevoort, New York, 2015; 83 Pitt Street, New York, 2015; Tempo Rubato, Tel Aviv, 2012.

Ha inoltre svolto diverse residenze: The Shandanken Project at Storm King Sculpture Park, New York, 2016 e Skowhegan School of Painting and Sculpture, Maine, 2014. È stato inoltre premiato per: Fannie B. Pardee Prize, Yale School of Art, 2014; The Art Slant Prize, 2014; Shlomo Witkin Prize, 2011 ed Excellence Program Scholarship, Ministero dell'Istruzione di Israele, 2011.

biography

Oren Pinhassi (Tel Aviv, 1985; he lives and works in New York). He studied at the Yale School of Art in 2014, and at the Hamidrasha Beit-Berl college in 2011. Solo shows and exhibitions including his work have been held in prestigious public and private galleries, including the Petach Tikva Museum of Art, Petach-Tikva, Israele, 2017; the Andrew Rafacz Gallery, Chicago, 2017; New Capital Projects, Chicago, 2016; 55 Gansevoort, New York, 2015; 83 Pitt Street, New York, 2015; Tempo Rubato, Tel Aviv, 2012. He has also taken part in various residencies: the Shandanken Project at Storm King Sculpture Park, New York, 2016, and at the Skowhegan School of Painting and Sculpture, Maine, 2014. He has, furthermore, been awarded the following prizes: Fannie B. Pardee Prize, Yale School of Art, 2014; The Art Slant Prize, 2014; Shlomo Witkin Prize, 2011 and the Excellence Program Scholarship, Israeli Ministry of Education, 2011.

URINAL (MILAN 1)
URINAL (MILAN 2)
2017,

vetro, acciaio,
gesso, juta, sabbia,
pigmento / glass,
steel, plaster, burlap,
sand, pigment
cm. 145 x 53 x 45

CREDITI FOTOGRAFICI

ANDREA SARTORI

TRADUZIONE

VASHTI ALI

PROGETTO EDITORIALE

MARIA VILLA

PROGETTO GRAFICO

CHIARA ATHOR BROLLI

PRINT

GRAPHIC SRL

RIBOT

ARTE CONTEMPORANEA

Via Enrico Nöe 23
20133 Milano

Orario:

da mart. a ven. 15 - 19.30
sabato 11.30 - 18.30
anche su appuntamento

Opening Hours:

Tue - Fri 3 - 7.30 pm
Saturday 11.30 am to 6.30 pm
Also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

WWW.RIBOTGALLERY.COM

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

